

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELA PIOPPI

Amici per la pelle, degli altri

L'enfasi e lo spazio dato all'evento di Pontida mi fa impressione. Di fatto la Lega chiede più poltrone e a casa sua. Cavalcano solo la xenofobia ed i sentimenti più retrivi. Della situazione italiana, dei cittadini, del lavoro per cui il governo non gliene importa assolutamente nulla.

RISPOSTA ■ Ero stato un facile profeta domenica scrivendo che Bossi avrebbe usato tutto il suo carisma e tutta la sua astuzia per tentar di far ingoiare alla sua «base» il boccone amaro delle prosecuzioni di una esperienza fallimentare di governo. Aria fritta, nei fatti, le sue richieste e lo scadenziario che le accompagna, perché la domanda vera, gonfiata ad arte dai media padronali, era se la Lega avrebbe staccato la spina al governo e perché Bossi a questa domanda ha risposto di no. Facendo contento soprattutto il suo amico e compare Berlusconi. L'alleanza con il Pdl, hanno detto tutti e due, non ha alternative e verrà confermata in Parlamento nel corso della prossima settimana perché il voto, tanto invocato e minacciato in passato, li costringerebbe, oggi, a tornarsene a casa. Lo scopo che i due hanno in comune, oggi, è quello di tirare a campare. Finché ci riusciranno. Restando ben attaccati fino all'ultimo, con le unghie e con i denti, alle poltrone che senza alcun merito si sono conquistate e regalate in questi anni. Mettendo in mutande - lo ha scritto in copertina l'Economist - un intero Paese. Il nostro.

PAOLA RIGHELLI, LUCA MICHELACCI,
CAVALLI DAVIDE.

Perché

Vorrei se possibile porre un'unica e sola domanda dopo aver letto il comunicato «editore e direttore» apparso domenica a pagina 2 in cui si avvertono i lettori che dal 01/07/2011 il direttore Concita De Gregorio lascerà la direzione del giornale: perché? Ci sono scadenze inderogabili ai contratti dei direttori dei quotidiani? Siete precari anche voi o il sistema elimina donne direttrici di testate giornalistiche invece di premiarle per il loro duro lavoro?

Prima la Flavia Perina, seppur in altro contesto, spero, ed ora tu? Leggevo l'Unità a venti anni quando ancora studiavo, in formato cartaceo ben più grande, diretto da Walter Weltroni. Per anni poi, causa poco tempo a disposizione avendo famiglia, figlio piccolo e lavoro, avevo dovuto abbondare la sana abitudine di leggere il quotidiano. Dal 2008 invece, grazie anche alla cassa integrazione, avendo più tempo libero mi sono riavvicinata all'Unità, piacevolmente riscoperta più maneggiabile, obiettiva sui vari temi trattati, combattiva e sì, femminile! I tuoi editoriali, Concita, e le tue parole sempre pacate, calibrate ma incisive tanto nei programmi televisivi, quan-

to sulla carta, mi hanno sempre appassionata e resa orgogliosa di essere donna. Continuerò a leggere l'Unità, cara Concita e a cercarti a livello editoriale o televisivo, perché in questi ultimi tre anni sei diventata, per me e per i miei cari, una di famiglia, una cara amica da riscoprire ogni giorno, una donna che ci rappresenta tutti e tutte in maniera splendida: l'Italia migliore! Buon tutto quello che la vita ti donerà cara Concita, a te ed alla tua famiglia augurandoti che il tuo lavoro da giornalista possa continuare e che la tua voce non si spenga mai nei corridoi bui della censura. Spero a presto! Un abbraccio sincero.

PAOLO BRUNI

L'Unità della minigonna

Nei giorni scorsi avevo letto che si ventilava qualcosa all'orizzonte ma mai avrei pensato si arrivasse a tanto. Io mi sono avvicinato all'Unità anni fa a Roma quando, in occasione di uno storico incontro del Pd al Circo Massimo, era stata distribuita gratuitamente con l'accattivante copertina «della minigonna». Da allora non l'ho più lasciata, ho scritto spesso e spesso avete pubblicato le mie lettere e per questo vi ringrazio. Questo mio amore per il giornale è nato dalla profonda sintonia che ho sentito con le battaglie e le denunce che avete portato avanti in questi anni. Ho imparato a stimare e ammirare Concita De Gregorio leggendo i suoi articoli e ascoltando le sue parole nei dibattiti in tv. Ho conosciuto l'Unità grazie a Lei, prima non avevo un giornale mio.

YOLANDA E UGO STORNAIOLO

A noi dispiace

Cara Concita, come assidui lettori de l'Unità sin dal 1962 (quasi mezzo seco-

lo) siamo addoloratissimi per la notizia che lasci il giornale. Senza togliere meriti ai direttori che ti hanno preceduta, ti consideriamo la migliore di tutti. Ci mancherai molto. Un forte abbraccio.

GINO SPADON

La «messa» padana

È vero che il gran capo ci ha ammannito a Pontida aria fritta, ma che gioia dello spirito assistere di persona alla gran messa padana. Intorno a me un popolo in delirio intonava superbi canti virili da «Rosina damela» a «L'uselin de la comare»; da «Se i monti fosse de tocio» a «Gobo so pare, goba so mare». In mezzo alla piana gli anziani, abbigliati con elmi bicornuti, pantaloni di fustagno e palandrane di pelle di montone, si misuravano un'epica gara di ruttii. Più in là bambini e giovanotti si davan la baia facendo di «lor cul» chi trombetta e chi trombone. Strette in cerchio, le donne padane cicalando s'alternavano a cucinar «polenta e osei» e l'inarrivabile «cassoeula» tra montagne di verze e costicine di maiale. Sul palco, sguardo fiero e marziale postura, i maggiorenti cui tutti inneggiavano chiamandoli col loro soprannome in segno d'amicizia. C'era il «cavudenti», che tutti spauriva ridente con trapano e tenaglia; c'era il «sonadore de sasofono» che fiero mostrava, come un cimelio, l'ultima ronda padana; c'era l'«ingegner bauscia» che a tutti illustrava di Giustiniano le pandette; c'era il «troglodita» pronto a strappar barbe a vecchi talebani; c'era il «cervello ovattato» che, incerto ancora di sua vittoria, andava salmodiando con accento novarese: «non nobis domine». E infine eccolo, più luminoso di Sirio e Vega nel colmo della notte, il «celoduro» o, più affettuosamente, il «rintonato». Oh, gaudium! Viva Bossi, viva la Lega....O no?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

